

Segnalati i primi casi in nove regioni

È arrivata l'Omicron 2:

ecco perché non fa paura

ALESSANDRO GONZATO

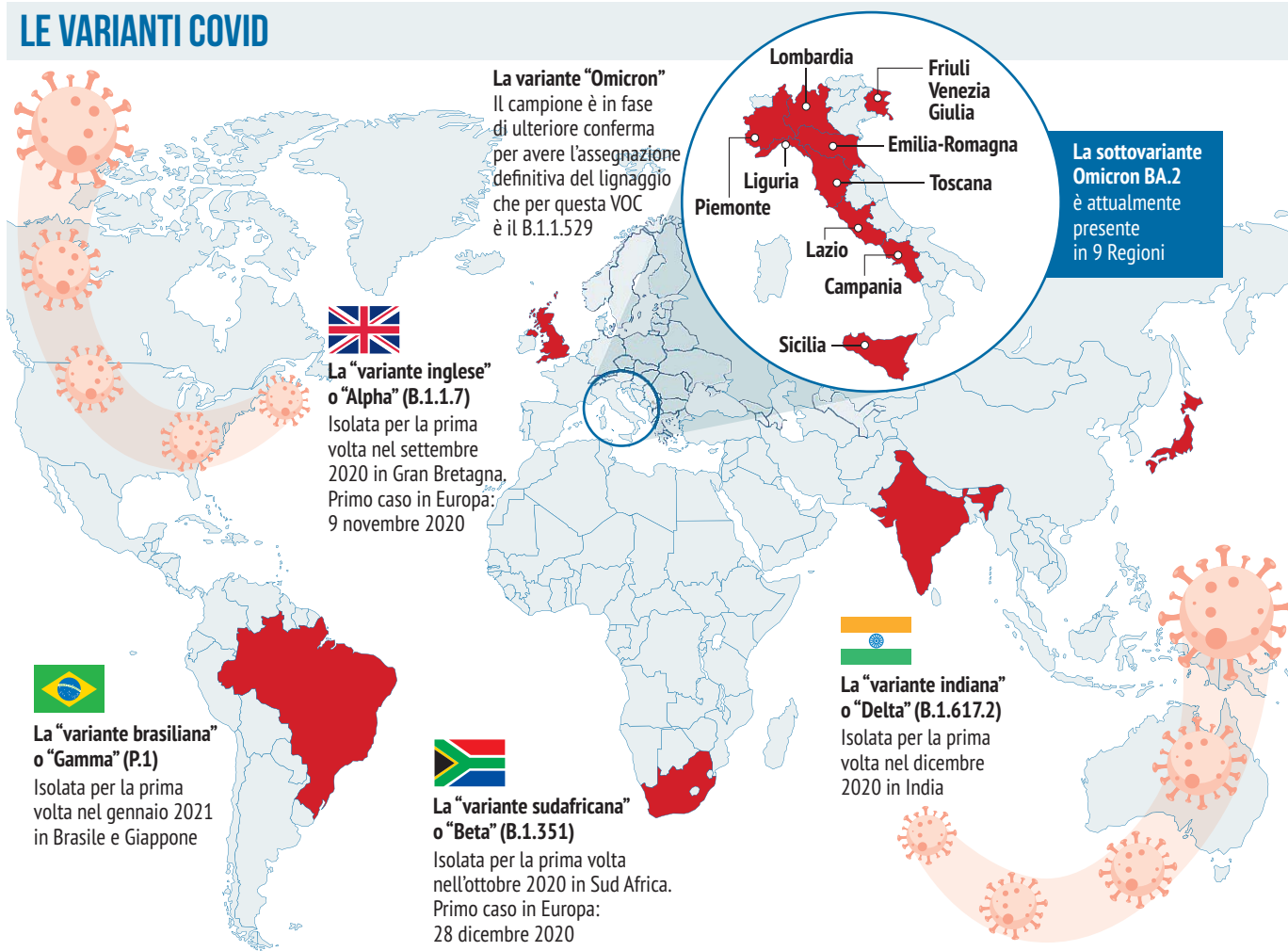
■ Era solo questione di tempo: "Omicron 2" è arrivata anche in Italia. È verosimile che circolasse già da settimane, e però ieri il dipartimento di Igiene del policlinico "San Martino" di Genova, diretto dal professor Giancarlo Icardi, dopo aver sequenziato il virus ha segnalato i primi due casi ufficiali (il primo sequenziamento è legato a un'operazione di routine, il secondo finalizzato al monitoraggio nazionale). In giornata, a seguito del completamento di altri sequenziamenti, l'Istituto Superiore di Sanità ha comunicato che a livello nazionale i casi riscontrati sono 21 (compresi i 2 di Genova), segnalati in 9 regioni (Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Lazio, Piemonte, Sicilia, Toscana e Liguria, appunto).

DELTA SOPPIANTATA

L'indagine è stata condotta assieme alla Fondazione Bruno Kessler. E dunque mentre lo stesso Istituto di Sanità poco prima aveva informato che la Omicron, quella originale, ormai ha soppiantato quasi del tutto la variante Delta (95,8% di prevalenza il 17 gennaio), ecco che anche da noi comincia a farsi largo la "sorella", e il rischio di una nuova psicosi c'è (così come che qualcuno cavalchi scientemente i timori e le incertezze) visto quello che è accaduto regolarmente all'insorgere di una qualche modificazione del virus. Il direttore generale della prevenzione sanitaria del ministero della Salute, Gianni Rezza, nell'ambito del monitoraggio settimanale ha dichiarato che «la nuova variante non differisce molto nelle caratteristiche» rispetto all'altra. È doveroso fare chiarezza su quello che al momento si sa a livello mondiale. Le prime segnalazioni della sotto-variante, indicata con la sigla BA.2, risalgono a metà dicembre in In-

È più virulenta della precedente variante, ma nei Paesi colpiti gli ospedali si sono svuotati. Per gli esperti non ci saranno nuovi picchi. E il vaccino non perde efficacia

LE VARIANTI COVID



FONTE: Istituto superiore di Sanità

L'EGO - HUB

dia, dove si è propagata molto rapidamente. È entrata nelle Filippine, in Giappone, a Singapore. La banca dati Gisaid, la più grande in relazione al Sars-CoV-2, la segnala in oltre 40 Paesi seppur con differenze sostanziali. È già nota da tempo anche in Sudafrica (dove sembra che sia nata "Omicron 1") e la prima a conoscerla da vicino in Europa è stata la Dani-

marca: anche lì ha mostrato fin da subito una maggior trasmissibilità, dato che in 10 giorni stando ai sequenziamenti è passata dal 2% di presenza al 50, ma le autorità hanno invitato la popolazione alla calma. A oggi non ci sono elementi per affermare che comporti una malattia più severa rispetto alla precedente, e in Danimarca nonostante l'aumento dei con-

tagi c'è stata una riduzione dei ricoveri del 50%: soltanto negli ultimi tre giorni i pazienti considerati "critici" sono scesi da 44 a 32.

Anche i dati del Regno Unito portano a pensare che Omicron2 sia più contagiosa. Di questo parere il professor Eric Topol, cardiologo, docente di medicina molecolare e direttore dello Scripps Research

Translational Institute di La Jolla (California), e il collega Tom Peacock, virologo dell'Imperial College di Londra.

Peacock in particolare ritiene che l'efficacia del vaccino contro la sotto-variante non cambi se non in percentuale minima, e si sbilancia dicendo di non aspettarsi una nuova ondata di infezioni come invece accaduto con la variante origi-

nale.

Delle tre versioni della Omicron, la BA.1 è la più diffusa: nei Paesi in cui è arrivata, ha rapidamente messo da parte le varianti preesistenti. È accaduto anche in Italia, dove la Omicron ha sostituito la Delta e al 17 gennaio aveva una prevalenza stimata al 95,8% (con un margine di incertezza fra l'83% e il 100%) secondo l'indagine rapida condotta da Istituto superiore di sanità (Iss) e ministero della Salute, con i laboratori regionali e la Fondazione Bruno Kessler.

NUOVE INFEZIONI

Identificata a metà novembre in Sud Africa, Botswana e Hong Kong insieme al ceppo originario della famiglia Omicron (B.1.1.529), a metà dicembre la BA.2 è stata segnalata in India e poi nelle Filippine, Singapore e Giappone. Ha raggiunto l'Europa dove le sequenze sono state identificate in Danimarca, Gran Bretagna e Germania. L'Italia è entrata adesso fra i Paesi nei quali la BA.2 è presente (secondo il Policlinico San Martino di Genova).

Antoine Flahault, epidemiologo e direttore dell'Istituto di Salute globale dell'Università di Ginevra, frena: «Non ci sono ancora evidenze su un'eventuale maggiore pericolosità o sulla capacità di sfuggire al sistema immunitario. Al momento la gravità è paragonabile a Omicron come già la conosciamo. Le prime osservazioni in India e Danimarca dicono questo». La sotto-variante - come si evince dalla denominazione - appartiene allo stesso ceppo di Omicron 1, ma si distingue per alcune mutazioni sulla proteina Spike. Omicron 2 è stata soprannominata fin dalle prime comparizioni "la variante invisibile", e questo perché sarebbe più difficile da rilevare a causa della mutazione del gene "S" caratteristico della variante originale.